

La grande storia/6

"Chi può narrare le potenti opere del Signore?" (Sal 106,2)

Let.: Gn 1; Sal 19; Rm 1,20

Il fatto che creando Dio abbia **stabilito un'alleanza** è qualcosa di talmente straordinario che non può essere esaurito in qualche battuta. Noi abbiamo cercato di declinarlo facendo riferimento al fatto che Lui ci ha **creato** e ci ha **parlato**.

Si tratta di parametri fondamentali e fondanti per la grande storia e per la nostra propria storia. Ma la rivelazione ci comunica anche un altro elemento fondante: Dio ci ha **mandato**.

3. Ci ha mandato

Noi siamo speciali. L'intenzione di Dio nel creare l'uomo era accompagnata da un mandato. "Facciamo l'uomo a ns. immagine, conforme alla ns. somiglianza, e *abbia il dominio* sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti i rettili che strisciano sulla terra" (Gn 1,26). Il v. 28 prosegue invitando l'uomo a riempire la terra e a *renderla soggetta!*

Il mondo vegetale ("erbe", Gn 1,29), quello animale (Gn 1,26,28) e tutto il resto sono affidati alla cura dell'uomo che deve rendere conto a Dio. In Gn 1,2,5,15 sono evocati i limiti della terra anche perché l'uomo non era ancora intervenuto a coltivarla.

Pensando all'uomo il Salmo 8 declama proprio questo scenario: "Tu lo hai fatto dominare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi: pecore e buoi tutti quanti e anche le bestie selvatiche della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, tutto quel che percorre i sentieri dei mari. O Signore, Signore nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!" (Sal 8,6-9; cfr 115,16).

Tutti gli osservatori del pianeta sanno molto bene che la terra si trova in una situazione d'estrema precarietà. Anche se l'uomo aveva ricevuto un incarico, ne ha abusato al punto che la terra che doveva essere soggetta all'uomo è oggi sul punto di minacciarne l'esistenza.

Ma all'inizio non era così. C'era un mandato: "*abbia il dominio*". Dio aveva dato all'uomo il meraviglioso compito di lavorare. E nel conferire questo incarico, Dio faceva un patto con la sua creatura. L'uomo poteva dominare il mondo e non diventarne schiavo. Trasformarlo e non subirlo. Veniva distolto dal rischio della frammentazione, della dispersione e del non senso. Poteva esercitare il proprio dominio in quanto comunità creata: "*riempite e dominate*".

La vita umana ha quindi ricevuto uno *scopo* in una grande storia. Essere in grado di vivere nell'armonia del bello davanti al Donatore di ogni bene. È veramente una palestra d'umanità per grandi occasioni e vocazioni!

Tutta l'umanità è creatura di Dio e intrattiene con Lui una relazione per esercitare un dominio in quanto maschio e femmina. Tutti questi elementi rimandano al fatto che egli è immagine di Dio.

La parola e la capacità d'apprezzare la bellezza della realtà rimandano alla dimensione personale del Creatore. Dio non somiglia per niente alle false divinità del nostro mondo (Ger 10,16) ed è degno d'essere adorato e celebrato (Ap 4,11).

In un contesto di "normalità" Egli suscita meraviglia, umiltà, riconoscenza, servizio e adorazione. Presso di lui è la fonte della vita. Da lui infatti proviene la pienezza di cui tutti hanno necessità. Noi non possiamo muoverci che in Lui!

L'esercizio del mandato è intrinseco all'identità personale. Esige impegno e in qualche modo sacrificio, ma è parte integrante dell'*igiene personale*. Ora non si può vivere senza igiene. Ciò che fa che un uomo sia un uomo è l'essere in un *luogo*, avere una *relazione*, fare riferimento a una *legge* e incarnare un *mandato*.

Fuori da questo scopo vi può solo essere frustrazione e svuotamento di senso. Esercizi di potere diversi da quelli predisposti dal Signore lasciano insoddisfatti. L'esercizio del mandato di Dio è qualcosa di riconoscibile e pubblico. Non è quello realizzato nei corridoi, nel mormorio, ai margini e nel chiaroscuro della realtà. È qualcosa di limpido e palese.

O si vive con questi parametri o ci sarà disagio. Es.: Si pensi a una persona che si occupa di un paziente impegnativo. Può sembrare pesante, ma quando il paziente viene a mancare non ci sarà solo un sospiro di sollievo, ma anche un sentimento di mancamento. Tra le intenzioni originarie del Creatore vi proprio l'esercizio del dominio.

Il mandato è esercizio di un'autorità e d'un *potere*. Devi assoggettare la terra. "Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevla soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra»" (Gn 1,28). Non sei fatto per essere un figlio viziato, ma per esercitare un mandato. Dio ha creato il giardino e tu puoi coltivarlo. Ha creato gli animali e tu puoi servirtene.

È commovente leggere come il Creatore portò alla sua creatura gli animali per vedere come li avrebbe chiamati e come l'uomo esercitò il proprio dominio su di essi (Gn 2,19). Sei insignito del ruolo di collaboratore con una chiara vocazione.

Il mandato non suppone semplicemente un potere, ma anche *produttività*. Una persona con un basso indice di produttività nei campi che Dio gli ha assegnato non sta rispondendo alla chiamata di Dio. Sta piuttosto menomando la propria immagine con tutte le conseguenze che ne derivano.

Il primo ladro della produttività è la *pigrizia*, "come la porta si rivolge sui cardini, così il pigro sul suo letto" (Prv 26,14). In tutti noi c'è qualcosa del pigro. Il secondo ladro della produttività è uno *sterile attivismo*. Si è indaffarati per il nulla come se si battesse l'aria (1 Cor 9,26).

Dio vuole che si eserciti il potere ricevuto, doni, talenti, tempo, energia, in modo efficace. Lo stai facendo? Hai chiaro davanti a te le tue responsabilità e i tuoi obiettivi? Sei sicuro che non stai sprecando qualcosa?

Il mandato non suppone semplicemente potere e produttività, ma anche *immaginazione e creatività* (1Tm 4,4; 1Cor 10,30-31). In questa sovrabbondante diversità di colori e suoni, risuona una sinfonia, quella della lode al Creatore che invita a collaborare con lui e che trasmette meraviglia e gioia. Dio vuole associarmi a lui in questa creatività.

Al mandato è associato il *riposo* e la *contemplazione*. Noi siamo fatti per adorare il Creatore. La distinzione tra Creatore e creatura è una premessa alla nostra realizzazione. Non ci può essere né contemplazione né riposo a prescindere da questa distinzione. Il Salmista dichiarava: "la sazietà d'ogni gioia è nel tuo volto" (Sal 16,11).

Rispetto ad altri racconti delle origini del vicino Oriente antico, il racconto della creazione non si conclude con l'innalzamento di un tempio alla divinità. È l'insieme del cosmo che sembra essere il luogo di riposo del Creatore. È una grande sollecitazione a pensare a uno straordinario disegno.

Ogni qualvolta realizziamo qualcosa tendiamo a pavoneggiarci. Ma l'esercizio del dominio è una benedizione di Dio: "Dio li benedisse" (1,28). Non c'è posto per i narcisi. C'è una chiamata a qualcosa di grande. Qualcosa che implica tutto il nostro impegno e la nostra dedizione nella piena dipendenza da Dio.

Certe persone si scatenano per sogni effimeri e passeggeri. Ma cosa c'è di sicuro e duraturo senza Dio? La grande storia insegna che un giorno tutti si inchineranno davanti a Dio. Lui sarà riconosciuto per quel che è veramente. Cosa accadrà per me?

Anch'io posso pormi alcuni *interrogativi* in presenza dell'alleanza che Dio ha stabilito attraverso la creazione.

Dove siamo? Siamo in una creazione: un *luogo*.

Chi siamo? Siamo immagine di Dio Creatore: una *relazione*.

Come siamo qui? Siamo qui grazie e in forza di una *legge*.

Perché siamo qui? Per dominare la creazione come collaboratori di Dio: un *mandato*.

Siamo esseri di relazione e abbiamo un mandato. Se manchiamo i primi tre elementi (*luogo, relazione, legge*) siamo dei *disadattati*. Se manca l'ultimo elemento siamo dei *falliti*!

Proprio oggi che ci sembra di poter frequentare la luna e Marte, rischiamo di venir meno nella nostra chiamata. Persino le nostre attività ricreative non sembrano sempre produrre energie necessarie per far fronte alle sfide quotidiane. Significa che nemmeno esse sono alimentate dalla "fontana della vita" che si trova presso Dio (Sal 36,7-9). Si preferiscono "cisterne screpolate che non tengono l'acqua" (Ger 2,13). Ma senza sorgente d'acqua non c'è speranza.

Ecco perché posso fermarmi e considerare questo straordinario fatto: Dio mi ha posto nell'alleanza. Dio mi ha creato, parlato e mi ha dato un mandato. Per questo voglio essere tra coloro che narrano le potenti opere del Signore.

Dio ci ha formati: creazione